

Antonio Saporito Renier

è operatore culturale, critico d'arte e fondatore di associazioni tra cui l'Eidos con statuto editoriale, primo editore del Futurismo Siciliano e, per la Fondazione, del volume *La memoria custodita* a cura di S. Troisi



Abbiamo rivolto all'assessore al centro storico, professore Maurizio Carta, alcune domande sui temi caldi della "idea di città" che la politica comunale prefigura, tra quelli di sua pertinenza che coincidono, in parecchi casi, con quelli che la Fondazione tratta con insistenza con i mezzi di cui dispone. Nella ricerca di «nuove strategie per la rigenerazione del centro storico», e della città in generale, che la Fondazione ha messo in atto con le iniziative sull'Albergheria e sulla Vucciria e, più specificamente, sullo sviluppo della città nell'ultimo secolo, abbiamo ritenuto di dover andare alla fonte delle idee sulla città che i cittadini vorrebbero condividere. Per ragioni di spazio siamo costretti a stralciare, della lunga intervista gentilmente concessa ad Antonio Saporito, la parte riguardante i progetti per il centro storico lasciando soltanto un accenno al progetto waterfront che ricade sulla linea di costa dell'affaccio storico.

Progettare il futuro dalla parte di chi amministra

Il progetto pilota del waterfront, da Capo Gallo a Bandita è per lunghi tratti inibito alla fruizione sociale quotidiana sia turistica che residenziale. Ci sono iniziative in tal senso per "aprire" spazi nuovi e potenziare quelli esistenti?

La mia visione interpretativa della "città liquida", per dirla con Zygmunt Bauman, oltre che all'area portuale è stata applicata a cinque contesti urbani: il Fronte a mare del Centro Storico, la Costa sud Sant'Erasmo-Sperone, il Borgo Santa Lucia, il quartiere Montalbo e le Borgate marinare a nord. Per ognuno di essi sono state individuate le principali criticità e condizioni di rischio, riconosciuti i bisogni e le aspettative e segnalate le indicazioni progettuali.

Nel contesto "Fronte a mare del centro storico" si verifica non solo un forte addensamento delle qualità storiche e della dotazione di servizi culturali e spazi per eventi, ma si è formato, a partire dall'esperienza di Urban, il distretto culturale di Piazza Marina-Kalsa-via Alloro, il quale è progressivamente diventato fulcro delle attenzioni sul centro storico e laboratorio sperimentale per un rinnovato rapporto della città con il mare. Il quadrilatero Magione, Piazza Marina, Cala, Villa Giulia rappresenta oggi un forte attrattore culturale per la città e su di esso si concentrano importanti progetti di trasformazione per rispondere alla crescente domanda di fruizione culturale, legata anche alla riqualificazione dei porti turistici.

Posto al limite meridionale della città murata e alla foce del Fiume Oreto, il contesto presenta una forte tensione alla trasformazione e, allo stato attuale, una domanda di riqualificazione ambientale. La presenza di grandi contenitori che potranno essere disponibili per attività culturali, come l'ex

Gasometro, e l'azione importante di rivitalizzazione dell'area della foce dell'Oreto, anche attraverso il potenziamento dell'ex Deposito Locomotive come contenitore culturale, rappresentano i primi spunti per la creazione di una nuova domanda di cultura nell'area.

L'area del Borgo Santa Lucia rappresenta un importante nodo, nel quadro delle risorse storico-culturali della città. Originariamente allungato sul mare, ne è stato separato a causa delle trasformazioni subite dalla linea di costa, con la conseguenza di una perdita dell'originaria natura di borgo marinaro.

Il tessuto ha forti potenzialità che però necessitano di un recupero edilizio ed urbanistico di tutto il contesto.

In prossimità del Borgo è inoltre la grande opportunità, più volte annunciata e non ancora colta, della dismissione e rifunzionalizzazione del carcere borbonico dell'Ucciardone a servizi urbani.

Il contesto Montalbo è caratterizzato dalla presenza di architetture storiche residenziali, di servizio e produttive che risalgono alla prima grande trasformazione del fronte a mare della città, con la chiusura del Molo nord del porto borbonico con una configurazione unitaria lungo l'asse stradale che culmina nell'Arsenale Borbonico. La realizzazione dei cantieri navali ha ulteriormente accentuato la frammentazione del quartiere. Impegno centrale per la riqualificazione dell'area e la generazione di una domanda compatibile con il contesto culturale, sarà il potenziamento di un retroporto a vocazione culturale fondato sulla valorizzazione a livello internazionale dell'Arsenale e del Museo del Mare.

Le borgate marinare dell'Acquasanta, Arenella e Vergine Maria rappresentano specifiche condizioni strutturali dell'espansione della città. Lontane dal waterfront storico della città murata, vivono di identità specifiche legate alle attività marinare, ma mutate nel tempo per l'introduzione di grandi servizi ed infrastrutture storiche: il Grand Hotel Villa Igiea, l'Ospizio Marino, la Tonnara Florio e la Tonnara Bordonaro fanno di quest'area una vasta centralità storica. Anche l'ex Manifattura Tabacchi, limitrofa al porticciolo turistico dell'Acquasanta, presenta notevoli caratteri di valore storico-testimoniale e costituisce una risorsa per l'incremento dei servizi al turismo e al tempo libero. Le borgate sempre di più sono



luoghi prescelti per la localizzazione di servizi generali e sono oggetto di trasformazioni da parte di imprenditori privati, attirando sì funzioni pregiate ma rischiando anche di perdere l'identità originaria dei luoghi se non inserite in un progetto di area vasta.

Come affronta, il waterfront, il contro-verso legame della città con il suo mare?

Parlare del Waterfront di Palermo come motore identitario del suo sviluppo significa anche interrogarsi sulle caratteristiche di tale identità. E non solo quelle storiche ormai consolidate, ma soprattutto di quelle future. Interrogarsi sul waterfront urbano significa innanzitutto confrontarsi con la categoria della "liquidità", oggi una delle più potenti per interpretare la contemporaneità.

Il pensiero liquido ci induce a ripensare, ad esempio, la visione del Mediterraneo non più come periferia allargata, ma come "nuovo centro", un centro su cui si affaccia una comunità di circa 500 milioni di abitanti. In particolare il Progetto pilota Waterfront Centrale è non solo nuova porta, ma anche nuova dimensione urbana: città liquida interconnessa con la città di pietra.

Il Piano Strategico di Palermo, elaborando una visione della città come Città-porta (Gateway City) del sistema Euro-Mediterraneo, identifica il Waterfront dall'Arenella a Sant'Erasmo come una delle principali "Aree di Trasformazione Integrata" guidato da una strategia chiara che si articola in due opzioni operative: da un lato il miglioramento funzionale del porto e dall'altro la progettazione della città d'acqua

come "città creativa", capace di generare nuova qualità e rinnovate economie urbane, offrendo alla città non solo nuovi spazi, ma soprattutto nuove modalità e stili di vita. La visione proposta è quella della nuova "Città degli scambi e dell'innovazione", in cui le funzioni portuali vengono integrate da grandi servizi urbani, da nuove residenze e servizi di quartiere.

Panoramica del centro storico da palazzo dei Normanni
Foto Andrea Ardizzone

Parliamo di Centro Storico: "dormitorio di lusso", come l'ampia ristrutturazione residenziale sembrerebbe suggerire, o polo culturale turistico d'eccezionale interesse storico, o entrambi? Nell'ultima ipotesi, come si può conciliare la natura dei servizi offerti agli uni e agli altri?

Il recupero del centro storico di Palermo è iniziato nel 1993; oggi la rigenerazione del centro storico necessita di nuovo slancio, di una nuova forza propulsiva in grado di riattivare il necessario meccanismo di moltiplicazione degli investimenti, nonché di rivedere i profili della qualità abitativa e dei servizi primari e secondari nel centro storico (scuole, parcheggi, spazi per il tempo libero, luoghi di aggregazione sociale, etc.).

In tale quadro, in qualità di assessore ho assegnato priorità alla revisione del Piano particolareggiato per il c. s. come strumento in grado di rilanciare una politica di "rigenerazione urbana", di ridare forza propulsiva all'intervento dei privati, di coinvolgere in maniera attiva il tessuto produttivo, di riportare attività commerciali ed artigianali, di incrementare numero e qualità dei servizi, di ridisegnare la mobilità pubblica e privata, carrabile e pedonale.

La revisione del Piano Particolareggiato del Centro storico ha come titolo simbolico "Ppe 2.0", a testimonianza che il nuovo piano dovrà essere alimentato da una "dimensione collaborativa", in modo da migliorare la capacità di guidare la trasformazione edilizia, la valorizzazione culturale e la rigenerazione socio-economica del centro storico.

Per ciò che riguarda il recupero delle aree ed edifici degradati del patrimonio comunale e la loro ri-destinazione, esiste un censimento preciso?

Il problema della riduzione dell'edilizia pericolante è una delle questioni più rilevanti, che viene affrontata attraverso un costante monitoraggio della Mappa del Rischio, elaborata dall'Ufficio del Centro Storico come strumento di conoscenza, diagnosi e intervento di cui si è dotata l'Amministrazione. L'entità del problema può essere sintetizzata da tre numeri (dati 2007): 1600 edifici degradati, 400 edifici pericolanti e 100 edifici pericolanti urgenti. Si tratta di circa 1/6 del complessivo numero di edifici in centro storico. Nel dicembre 2009 la Giunta ha stanziato 1.200.000 euro in favore dell'edilizia pericolante, stilando un programma in tre fasi di intervento a breve, medio e lungo termine e nel settembre 2010 il Consiglio Comunale ha approvato una mia delibera che mi consentirà di utilizzare circa 2.000.000 di euro per interventi di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria degli immobili comunali fortemente degradati.

Naturalmente non basta l'intervento di messa in sicurezza o di restauro, ma sono personalmente impegnato a individuare contestualmente quelle funzioni che gli edifici dovranno assolvere per consentire di erogare tutti quei servizi sociali e culturali che incrementeranno la qualità della vita degli abitanti e dei fruitori del centro storico, evitando che in alcune zone prevalga quell'effetto "dormitorio di lusso".

Recentemente abbiamo approvato il progetto di restauro del complesso monumentale dell'ex Convento di San Basilio, pregevole complesso architettonico nei pressi di via Bandiera, come nuovo centro culturale in un'area del centro storico recentemente oggetto di importanti interventi di

riqualificazione e nuovo polo turistico e commerciale. L'istituto Ghelos, la Biblioteca e il Teatro Internazionale attiveranno flussi costanti di scambi culturali di livello internazionale. Il Teatro, in particolare, sarà un forte attrattore turistico che, attraverso l'attività serale, è in grado di incentivare nuovi circuiti e potenziare quelli esistenti, potendosi relazionare con gli altri teatri limitrofi (Garibaldi, Biondo e Santa Cecilia).

Abbiamo un programma di interventi di restauro dei beni immobili di proprietà comunale di interesse monumentale, per circa 9 milioni di euro esplicitamente dedicati a funzioni socio-culturali, tra cui il convento di S. Francesco d'Assisi come centro di documentazione e sala congressi e il Collegio della Sapienza a piazza Magione, come centro di aggregazione giovanile e casa-albergo per ridurre il disagio abitativo, nonché alcuni interventi sui Teatri storici comunali per migliorarne la fruibilità.

In definitiva, lei ritiene che l'identità della città nelle sue porzioni determinanti come il centro storico e l'ampio waterfront, passi attraverso la concertazione tra gli attori sociali o attenga unicamente ad una decisione tecnica e politica?

Io sono convinto che la politica non debba mai sottrarsi all'onere della responsabilità e della decisione confortata dal supporto tecnico che ne mostri non solo la fattibilità, ma anche gli effetti a breve, medio e lungo termine.

Analogamente sono convinto che una volta che la politica abbia maturato gli scenari alternativi e le opzioni decisionali, sia indispensabile la concertazione con gli attori sociali e i portatori di interessi per attivare una vera e propria "corresponsabilità" nelle fasi attuative, un processo di appropriazione del corpo sociale della città delle decisioni, dei progetti e delle realizzazioni.

Per la riqualificazione e sviluppo del waterfront e del centro storico, così come per la qualità delle periferie e il ridisegno della mobilità, per il rilancio del settore produttivo è la ricostruzione del "patto di cittadinanza" una delle sfide più importanti che Palermo deve perseguire e vincere. Dobbiamo tornare ad essere una comunità che progetti il futuro. [•]

